# 1 PEDAGOGIA DEI GENITORI, BUONA PRASSI METODOLOGICA PER GLI INTERVENTI DI RETE

*MARISA PAVONE* (1)

***Relazione effettuata in occasione delle manifestazioni di inaugurazione del Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei Genitori - Comune di Collegno (TO).***

Intendo dare atto all'Amministrazione Comunale di Collegno per la sua sensibilità e lungimiranza nel dare spazio, voce ai genitori come partner, interlocutori privilegiati per intraprendere un cammino di ricerca che riguarda l'educazione dei bambini disabili e non. Questa può essere l'occasione per avviare altre forme di collaborazione.

Il mio contributo di idee, all'interno del Comitato Scientifico del Centro Nazionale Documentazione e Ricerca, può rappresentare uno sfondo, un corollario, un accompagnamento a questa iniziativa.

La ricerca su *Pedagogia dei Genitori* può esser considerata come una pianta, un bambino che cresce e quindi ha bisogno degli apporti di molti interlocutori: delle istituzioni formali qui rappresentate e anche delle azioni e delle iniziative di quelle che vengono considerate risorse più informali. Ritengo sia opportuno coltivare questo nuovo spazio della famiglia, per una fondazione scientifica. Alcune studentesse già laureate, che stanno preparando la seconda laurea, conducono ricerche per uno studio sull'argomento; non sarà definitivo, ma costituirà un ulteriore passo del cammino che stiamo percorrendo, un contributo che, come università, attraverso gli studenti, cercheremo di dare e che in futuro potrà essere consultabile nel Centro.

Molti autori studiano la famiglia dal punto di vista pedagogico, psicologico, sociologico, medico, ecc. Oggi c'è un accordo, una convergenza di punti di vista secondo i quali non possiamo pensare ad una sola tipologia di famiglia, ma a molteplici configurazioni, alcune di queste anche in discussione.

Prendiamo in considerazione le famiglie più tradizionali. Non dobbiamo intenderle come nucleo già dato - il sistema famiglia è infatti in evoluzione - ma soprattutto come relazione interpersonale dinamica; questo è ciò che la caratterizza; in questo senso possiamo quindi parlare di famiglia, nonostante i molteplici aspetti. Si è convinti che, intesa come nucleo relazionale dinamico, rappresenti una struttura fondamentale per la vita culturale e sociale, un modello per l'umanesimo e per la rifondazione solidale della società. A questo proposito, Intendo ricordare il pensiero di uno studioso della famiglia, Pierpaolo Donati, che rappresenta un punto di riferimento autorevole ed indiscusso.

Perchè la famiglia può essere considerata un nucleo per la rifondazione solidale della società? Siamo consapevoli che ai tempi nostri c'è molto bisogno di percorsi verso la solidarietà. La famiglia educa all'ospitalità delle differenze in quanto composta al suo interno da diversità: ci sono diversità di ruoli, diversità tra fratelli, diversità nel nucleo genitoriale. Educa all'ospitalità delle differenze perché ciascuno, pur riconoscendo l'altro diverso da sé, lo vive non in termini discriminanti, ma di arricchimento. La tensione verso una ridefinizione delle problematiche sociali e di migliori equilibri, che tenga conto delle istanze della famiglia, rappresenta dunque un movimento culturale ispirato ai valori della solidarietà, della collaborazione, della cooperazione, della reciprocità. Penso che le famiglie in generale possano offrire questo contributo al miglioramento del tessuto sociale.

Se consideriamo l'entità teritoriale, ogni contesto

---

(1) Docente Pedagogia speciale, Università degli Studi di Torino. Autrice di numerose pubblicazioni e direttrice della rivista "L'integrazione scolastica e sociale". Componente del Comitato Scientifico del Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei Genitori, Comune di Collegno (TO).

va pensato non come un'unità omogenea, ma come soggetto complesso. Ad esempio, in questa realtà locale, siamo tutti collegati dall'interesse per la *Pedagogia dei Genitori*, pur rappresentando ciascuno di noi punti di vista molto diversi. All'interno di un territorio sono effettivamente presenti istanze e prospettive differenti: ci sono i servizi comunali, quelli dell'Azienda ASL, i servizi scolastici, educativi, culturali, ricreativi, sociosanitari, ecc. Ma nel territorio ci sono, e li stiamo valorizzando, anche servizi, o meglio istanze, di tipo informale e cioè associazioni e gruppi di famiglie. Oggi stiamo abbandonando la prospettiva del *welfare state* - spiegano i tecnici - per andare verso la prospettiva del *welfare mix*, cioè una migliore forma di collaborazione, di intreccio, una migliore forma di aiuto reciproco tra i servizi istituzionali e l'iniziativa del volontariato sociale e delle famiglie.

*Pedagogia dei Genitori* esprime questa istanza, il desiderio di una migliore collaborazione, un miglior interscambio tra i servizi istituzionali formali e quelli informali; non per una commistione ibrida o per una confusione di competenze e neanche all'insegna di uno spirito di delega. Infatti, spesso lo stato sociale tende ad approfittare delle risorse delle famiglie, perché la famiglia c'è sempre. Auspichiamo dunque una migliore collaborazione. *Pedagogia dei Genitori* si fonda anche su quello che si chiama intervento di rete. La rete è un costrutto nato nell'ambito degli studi sociologici e lo possiamo fare nostro. L'idea della rete, nata negli anni Cinquanta, sottolinea il ruolo dell'individuo nella costruzione del suo ambiente sociale e nella elaborazione delle trasformazioni più opportune. La rete non soffoca l'individuo, ma dà spazio a tutti gli attori. Nell'intervento di rete, affermano i sociologi, l'utente "non c'è più". Non si vuole intendere che sia sparito, secondo le derive di una possibile distorta interpretazione: troppo spesso consideriamo la famiglia come utente passivo dei servizi; si fa l'intervento "su" quella famiglia, vogliamo coprire le esigenze "di" quella famiglia.

Nell'ottica della rete tutti gli attori sono *partner* e tutti si collocano sullo stesso piano. Credo che *Pedagogia dei Genitori* voglia intraprendere questa strada. Nella rete riconosciamo sono le reti "primarie", quelle più cariche di affettività; la famiglia porta questo tipo di condizione: la dimensione affettiva sicuramente, la dimensione del quotidiano, la dimensione di un percorso di narrazione, di storia di quelli che sono gli aspetti, le vicende, le abitudini meno ufficiali. Questo è il punto di vista della famiglia. La famiglia è portatrice anche della dimensione della responsabilità per tutta la vita; ad esempio, sono i genitori del figlio disabile che ne hanno la responsabilità in prima persona, da quando nasce a quando diventa adulto. Se la persona disabile sopravvive oltre la loro esistenza, attivano anche una forma di ultra responsabilità: il pensiero di che cosa potrà accadere al figlio una volta che non ci saranno più, e la ricerca preventiva delle possibili soluzioni.

Poi ci sono le reti "secondarie", rappresentate dalle istituzioni. Mi sembra che un percorso buono, condivisibile, auspicabile per *Pedagogia dei Genitori*, in una prospettiva di ricerca, sia l'intervento di rete, di cui una delle caratteristiche è l'ottica ecologica. Occorre tener conto di una certa insoddisfazione che tutti respiriamo, una certa crisi di efficacia di quello che è l'intervento esclusivamente tecnico, specialistico o solo assistenziale. Sentiamo il bisogno di andare oltre. Ecco perché parliamo di un'ottica ecologica, legata alla ricerca di un migliore benessere, dello stare bene, di una migliore qualità della vita. L'intervento solo tecnico-specialistico, non parliamo poi di quello meramente assistenziale, non ci fa crescere troppo nella qualità della vita. Per raggiungere una migliore situazione di benessere bisogna ascoltare tutti: gli operatori, i politici, i gestori della amministrazione pubblica, occorre ascoltare anche le famiglie. E' tempo di sostenerle perché prendano l'iniziativa e le istituzioni pubbliche dovrebbero legittimare spazi entro i quali le famiglie siano soggetti attivi e collaborativi. L'Amministrazione comunale di Collegno sta facendo proprio questo.

A proposito dei rapporti tra famiglia e servizi, all'interno di un paradigma di rete, le indicazioni di percorso possono essere diverse; un esempio è una *Pedagogia dei Genitori* che assuma come metodologia di azione quella delle narrazioni. La dimensione narrativa è una strada da percorrere, una buona strada, e anche una finalità di lavoro; direi che può rappresentare un buon metodo di intervento. Se questa è la strategia adottata - un incontro di narrazioni, di punti di vista - un valido obiettivo sarebbe quello di rafforzare la capacità di sostenere, presso le famiglie, il passaggio dall'espressione di un disagio alla esplicitazione e definizione del problema. Uno degli scopi di *Pedagogia dei Genitori* è , come dicono i tecnici, l'*empowerment* delle famiglie: cioè sostenere i nuclei familiari che vivono una situazione di disabilità, affinché diventino protagonisti della realtà in cui sono inseriti, non la subiscano, ma la affrontino in modo attivo e propositivo. Non si tratta di uno scopo secondario, ma di un sostegno nell'azione di decodifica delle problematiche familiari, secondo modalità meno tradizionali.

Un altro scopo di *Pedagogia dei Genitori* potrebbe essere quello di censire, ricercare le esperienze riconoscibili come "buone prassi", che non sono opere pie, esperienze meritorie o caritatevoli, ma esperienze strutturalmente e organizzativamente positive, da disseminare. Non è detto che possano essere replicate, poiché nessuna esperienza può essere mai ripetuta uguale a se stessa e con gli stessi effetti, però possono essere divulgate, perché facciano maturare nuovi frutti altrove. E' quello che si sta tentando di realizzare a Collegno, ricercando,

pubblicando testimonianze; a questo proposito, l'orizzonte delle "buone prassi" si sta rapidamente allargando, perché siamo andati ben oltre i confini nazionali.

Un altro obiettivo potrebbe essere quello di valorizzare le esperienze di rete, quelle informali e quelle formali, e quelle riguardanti il rapporto tra il privato e il pubblico. Raccoglierle, interpretarle criticamente e implementarle nel territorio, partendo dal presupposto che la valorizzazione dell'iniziativa delle famiglie rappresenta una strada nuova da percorrere, come risorsa vicina alle singole individualità, alla persona. I sociologi sostengono che la prospettiva da realizzare per il futuro non è più solo quella di integrare le categorie di persone - per esempio, se pensiamo ai disabili: i non vedenti, i sordi, i disabili intellettivi, ecc. - quanto quella di integrare meglio le individualità personali, di cercare per ciascuna di esse una migliore qualità di vita. Le famiglie costituiscono una preziosa, ineludibile risorsa su questa strada. Esortiamo dunque le Amministrazioni comunali a dare maggior ascolto alle individualità, alle iniziative della famiglia. E' un percorso di ricerca che ha bisogno della collaborazione di tutti; la buona volontà non manca, i buoni modelli ci sono.